

LA DOMANDA DELLA SETTIMANA

Quale fra queste affermazioni si avvicina maggiormente alla sua opinione sull'omosessualità? L'omosessualità è...

osservatorio

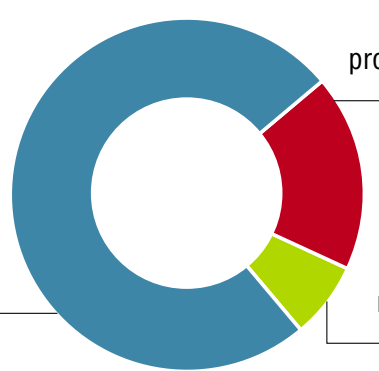
a cura di Adriano Favaro

Definire l'omosessualità

Valori percentuali - Nord Est

Un'attrazione naturale che alcuni provano verso persone dello stesso sesso

75

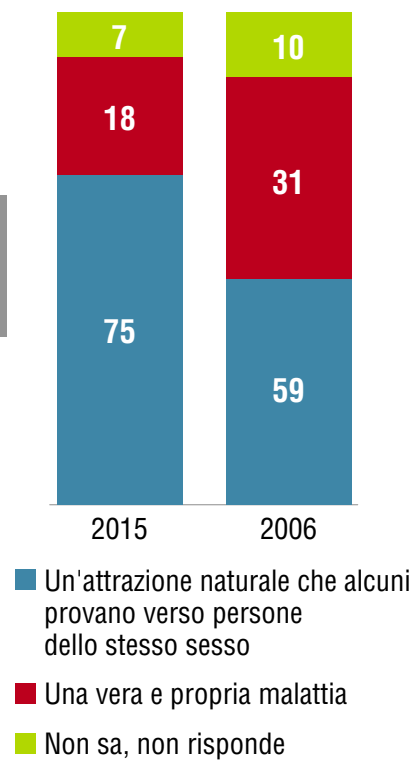


Fonte: Demos, Osservatorio sul Nord Est, Ottobre 2015 (Base: 1500 casi)

centimetri

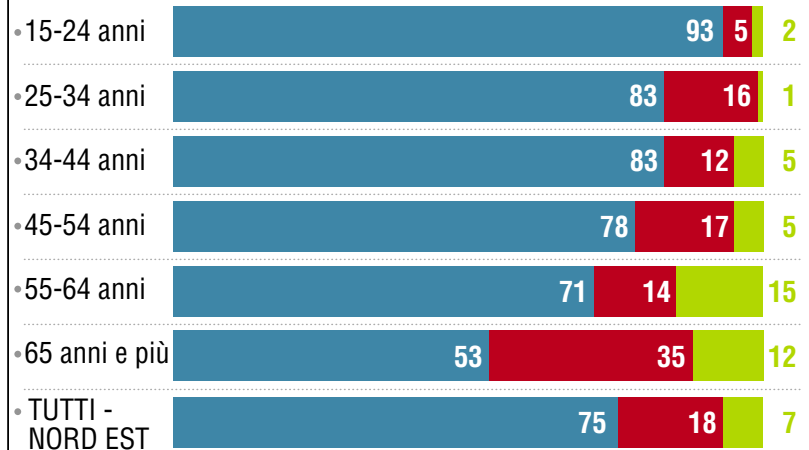
Com'è cambiata nel tempo

Quale fra queste affermazioni si avvicina maggiormente alla sua opinione sull'omosessualità? L'omosessualità è... (Valori percentuali - SERIE STORICA Nord Est)



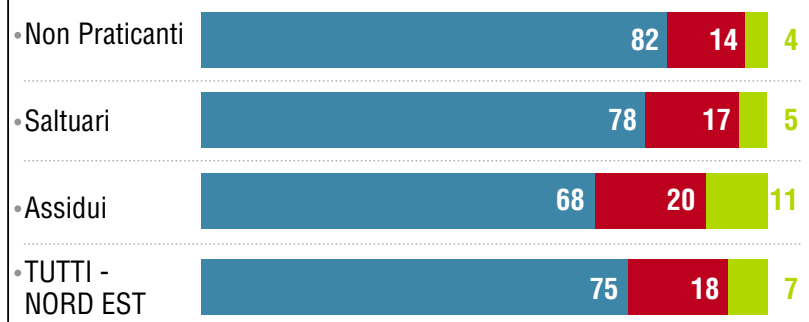
Le opinioni delle generazioni

Quale fra queste affermazioni si avvicina maggiormente alla sua opinione sull'omosessualità? L'omosessualità è... (Valori percentuali in base alla classe d'età)



La religiosità

Quale fra queste affermazioni si avvicina maggiormente alla sua opinione sull'omosessualità? L'omosessualità è... (Valori percentuali in base alla pratica religiosa)



centimetri

NEGLI ULTIMI NOVE ANNI HANNO CAMBIATO OPINIONE DUE PERSONE SU DIECI

Omosessualità, meno pregiudizi: per 3 su 4 è un'attrazione naturale

A Nordest dal 2006 la percentuale è salita dal 59% al 75%. Ma per il 18% è ancora "una malattia"

Natascia Porcellato

Il dibattito intorno all'omosessualità attraversa la società contemporanea ed è spesso caratterizzato dalla presenza di posizioni dure, estreme e contrapposte. Ma lo scontro che divideva chi considera l'omosessualità una malattia e quanti invece ritengono sia un'attrazione naturale sembra essere sulla via dell'archiviazione nel Nord Est. Secondo quanto elaborato da Demos per Il Gazzettino, e pubblicato all'interno dell'Osservatorio sul Nordest, il 75% non ha dubbi: l'omosessualità è un'attrazione naturale per le persone dello stesso sesso. Nel 2006, la percentuale si fermava al 59%: l'incremento, dunque, è di 16 punti percentuali. Quanti invece ritengono che l'omosessualità sia una malattia oggi sono intorno al 18%: in 9 anni, -13 punti percentuali.

Tre nordestini su quattro, dunque, considerano l'omosessualità una inclinazione naturale, mentre meno di uno su cinque la considera una malattia. Ma come si caratterizzano dal punto di vista sociale questi orientamenti? L'idea che gay e lesbiche seguano la propria naturale inclinazione è maggioritaria in tutti i settori considerati. Tuttavia, se guardiamo alle classi d'età, possiamo osservare come l'orientamento

diventi sostanzialmente unanime tra gli under-25 (93%), si mantenga superiore all'80% tra le persone tra i 25 e i 44 anni (83%), e superi il 70% tra quanti hanno tra i 45 e i 54 anni (78%) e gli adulti tra i 55 e i 64 anni (71%). È

tra gli anziani con oltre 65 anni che si fa più importante l'idea che l'omosessualità sia una malattia (35%), mentre tendono a contrarsi quanti la ritengono un'attrazione naturale (53%).

Guardando alla pratica reli-

giosa, osserviamo come sia soprattutto tra i non praticanti (82%) e quanti frequentano saltuariamente la messa (78%) che si fa più ampia l'idea che l'omosessualità sia un'attrazione naturale verso persone dello stesso sesso.

DIVISI
Tra gli elettori di Forza Italia il 40% giudica l'omosessualità una malattia; il 52% un'inclinazione naturale

NOTA INFORMATIVA

L'Osservatorio sul Nord Est è curato da Demos & Pi per Il Gazzettino. Il sondaggio è stato condotto nei giorni 5-9 ottobre 2015 e le interviste sono state realizzate con tecnica CATI (Computer Assisted Telephone Interviewing) da Demetra. Il campione, di 1533 persone (rifiuti/sostituzioni: 11659), è statisticamente rappresentativo della popolazione, con 15 anni e più, in possesso di telefono fisso, residente in Veneto, in Friuli-Venezia Giulia e nella Provincia di Trento, per area geografica, sesso e fasce d'età (margine massimo di errore 2.5%). I dati fino al 2007 fanno riferimento solamente al Veneto e al Friuli-Venezia Giulia. I dati sono arrotondati all'unità e questo può portare ad avere un totale diverso da 100.

Natascia Porcellato, con la collaborazione di Ludovico Gardani, ha curato la parte metodologica, organizzativa e l'analisi dei dati. Beatrice Bartoli ha svolto la supervisione dell'indagine CATI.

L'Osservatorio sul Nord Est è diretto da Ilvo Diamanti.

Documento completo su www.agcom.it.

LA SCHEDA

L'Oms 25 anni fa disse: non è più "patologia mentale"

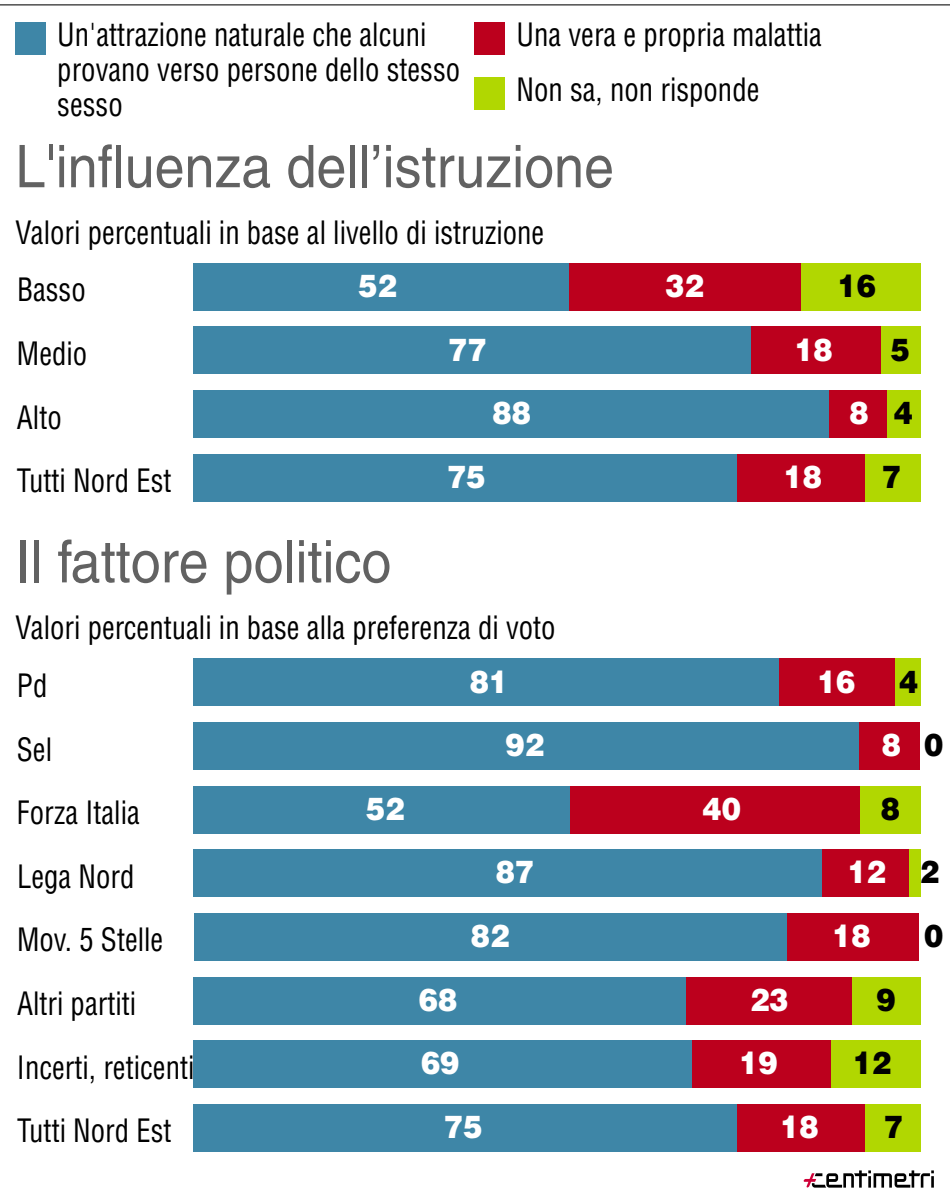
L'Oms, l'Organizzazione Mondiale della Sanità 25 anni fa cancellò l'omosessualità dall'elenco delle malattie mentali, definendola per la prima volta "una variante naturale del comportamento umano". Era il 1990 e quella data, il 17 maggio è diventata storica perché viene ricordata celebrando la "giornata mondiale contro l'omofobia" denominata: Idaho (International Day Against Ho-

mophobia).

Il cammino per arrivare alla decriminalizzazione dell'omosessualità è stato lungo e tortuoso: all'inizio degli anni '70 la comunità gay richiede diritti civili nei Paesi occidentali. E anche il mondo scientifico inizia a rivedere le teorie sul tema. Nel 1974 l'omosessualità viene cancellata dal Manuale Diagnostico e Statistico dei Disturbi Mentali (DSM). Nella prima

versione del 1952 risultava ancora una condizione psicopatologica tra i "Disturbi sociopatici di Personalità". Nel 1968 era considerata una deviazione sessuale, come la pedofilia. E ancora nel 1974 sui testi scientifici si parlava di "omosessualità egodistonica", ovvero quella condizione in cui una persona omosessuale non accetta il proprio orientamento sessuale e non lo vive con serenità.





Tra quanti si recano assiduamente in Chiesa la percentuale si ferma al 68%, una quota inferiore alla media dell'area, ma che interessa comunque quasi 7 praticanti abituali su 10.

Più distinguo emergono guardando al titolo di studio. L'idea che l'amore tra persone dello stesso sesso sia naturale si afferma soprattutto tra diplomati e laureati (88%), mentre tra quanti sono in possesso della licenza media inferiore si mantiene attorno al dato generale dell'area (77%). E tra quanti sono in possesso di un basso livello di istruzione, infatti, che tende a crescere sia l'idea che l'omosessualità sia una malattia (32%), sia la quota di quanti non risponde-

no (16%), anche se rimane maggioritario l'orientamento che la ritiene un'inclinazione naturale (52%).

Infine, consideriamo il fattore politico. L'orientamento che ritiene l'amore tra persone dello stesso sesso un'inclinazione naturale appare ampio e trasversale rispetto agli elettorati, sia tra i sostenitori di Sinistra Ecologia e Libertà (92%) che della Lega Nord (87%); sia tra chi è vicino al Partito Democratico (81%) che al Movimento 5 Stelle (82%). Anche tra chi voterebbe per i partiti minori (68%) o appare politicamente incerto/reticente (69%), l'idea che gay e lesbiche seguano una propria inclinazione naturale sfiora il 70%.

© riproduzione riservata

L'intervista



Annamaria Bacchin

MESTRE

“Non credo sia la lettura più puntuale dell'omosessualità, quella delle due ‘possibilità’ proposte nel sondaggio. Direi, almeno, che per alcuni è un comportamento che si manifesta precocemente, per altri è una scoperta progressiva e per altri ancora un'esperienza inclusiva, quando scoprono la bisessualità”. La premessa per il sociologo Stefano Allievi, Professore all'Università di Padova, è importante nell'affrontare uno dei temi più dibattuti in Italia anche, e soprattutto, a livello politico. **Mentre si discute della legge che consentirà il matrimonio tra coppie dello stesso sesso, c'è un Nordest ancora convinto che l'omosessualità sia una ‘vera e propria malattia’.**

“Al di là della domanda il risultato riflette comunque la presenza di un pregiudizio ancora molto diffuso a Nordest. E, soprattutto, nel Nordest fatto di piccoli centri, di comunità raccolte, dove è più difficile esprimere liberamente i propri comportamenti. Libertà che, invece, si esprime e si percepisce nei grandi centri urbani”.

Cresce la percentuale di coloro che hanno abbandonato il pregiudizio.

“Un'evoluzione piuttosto naturale. Oggi, infatti, rispetto al

«Un risultato che riflette un pregiudizio ancora diffuso»

Allievi, sociologo: «A Nordest ci sono forti differenze di atteggiamento tra i tanti piccoli centri e le città»

passato si parla molto più e molto più liberamente di omosessualità. I comportamenti omosessuali, poi, ora sono anche più visibili di un tempo. Si esprimono e si manifestano. Ma fino a qualche decennio fa non si osava neppure utilizzare un termine che indicasse esplicitamente le preferenze sessuali di un uomo o di una donna. Si usavano magari le perifrasi con mezze parole”.

Un preconcetto che veniva, quindi, raccontato dallo stesso linguaggio.

“Sì, ma anche oggi le parole aiutano a capire quanto l'omosessualità rechi in sé grandi e talora violenti pregiudizi. Ci sono ancora gergalità utilizzate per offendere, per stigmatizzare il comportamento omosessuale. Sono dialettali, o più ‘puramente’ in lingua italiana”.

Ancora la parola che narra la ghettizzazione.

“Proprio così. E quando non si usano le parole, a volte, si insinuano i silenzi. O i fischi. Come è accaduto recentemente all'imprenditore vicentino Gianluca Mech che durante un'assemblea di Confindustria Vicenza ha espresso sul palco tutta la sua indignazione contro l'imprenditore e sindaco di Venezia Luigi Brugnaro che aveva appena espresso apertamente la sua disapprovazione per i libri gender all'asilo. Mech ha poi

abbandonato l'assemblea con più fischi che applausi. Dico questo per sottolineare come ci sia ancora molta strada da fare per uscire dal tunnel dei pregiudizi. Si tratta, comunque, di un itinerario in evoluzione. Ma a quanto pare, almeno a livello imprenditoriale, quello del Nordest che lavora, il percorso è ancora lungo e faticoso”.

I giovani sembrano aver già superato il pregiudizio. E loro sono il futuro.

“Vero. Resta il fatto che le discriminazioni rimangono. E le violenze narrate dalla cronaca ne sono la più concreta testimonianza. A volte il bullismo in questo senso ha portato anche a qualche suicidio. Certo non sono fortunatamente comportamenti violenti diffusi. Ma sono sicuramente una realtà da sottovalutare”.

Intanto c'è un disegno di legge per le unioni civili tra due persone dello stesso sesso.

“Si arriverà all'approvazione della legge e sarà una legittimazione simbolica di enorme rilevanza sociale. Non sarà una bacchetta magica in grado di far scomparire le discriminazioni, ma diventerà almeno un momento di riflessione affinché la società possa finalmente contemplare un più ampio ‘range’ di comportamenti e di ruoli”.

© riproduzione riservata